

Stato direttore del Dipartimento della pubblica educazione. Erano presenti i delegati delle seguenti società magistrali:

Associazione dei docenti socialisti (Giacomo Barbian, Milena Rossini), Associazione dei docenti svizzeri (Mario Molone, Gianrico Corti), Associazione delle maestre cattoliche (Anita Antonini, Enrichetta Pini), Federazione docenti ticinesi (Romano Brogini, Renzo Mombelli), La Scuola (Augusto Colombo, Luigi Bernardinello);

inoltre, i rappresentanti dei sindacati: Organizzazione cristiano-sociale (don Luigi Del Pietro, Gianni Nessi), Sindacati autonomi degli statali ticinesi (Eros Ratti, Curzio Tamagni), Sindacati liberi della Svizzera Italiana (Andrea Perucchi, Amedeo Colombo), Federazione svizzera del personale dei servizi pubblici (Mariella Bernasconi, Virgilio Gilardoni, Didier Wyler, Aldo Zanetti-Streccia), Sindacati indipendenti ticinesi (Enzo Vanetti, Luigi Salvadè).

Presenti erano pure i rappresentanti delle seguenti associazioni di categoria:

Associazione dei docenti di ginnasio (Clivio Guidotti), Associazione dei docenti delle scuole secondarie superiori (Dino Jauch, Renato Vago), Associazione delle maestre delle case dei bambini (Sofia Fornara), Associazione delle maestre delle scuole di economia domestica (Anna-Maria Borioli, Angela Lepori), Unione svizzera degli insegnanti delle scuole degli apprendisti (Edgardo Petrini, Aurelio Soldati), Comitato di lotta (Werner Carobbio, Silvano Gilardoni).

Ai lavori hanno inoltre preso parte i quadri della scuola e il consulente giuridico del Consiglio di Stato.

L'on. Sadis, prima di porre una serie di interrogativi concernenti l'insieme delle norme disciplinanti i rapporti tra ente pubblico e docente, ossia l'insieme dei diritti e dei doveri costituenti il cosiddetto «statuto giuridico del docente», ha precisato il pensiero del Dipartimento della pubblica educazione che è, come ognuno sa, organo del Consiglio di Stato. Infatti, compete al Consiglio di Stato, in definitiva, proporre eventuali riforme legislative al Gran Consiglio, e a quest'ultimo di adottare le riforme stesse quando esse fossero giudicate opportune o necessarie; compete al Consiglio di Stato di decidere se determinati regolamenti scolastici o altri ancora debbono essere modificati.

Il Dipartimento desidera conoscere l'avviso delle associazioni e, in genere, dei rappresentanti della scuola, e sentire quali possano essere i suggerimenti, le critiche, le proposte concrete di modifica o altro ancora che si riferisca alla posizione del docente nell'ambito scolastico.

S'è parlato da più parti e ripetutamente durante questi ultimi tempi e ancora in occasione di più recenti circostanze di «statuto giuridico del docente». Ora, se per statuto giuridico si intende l'insieme delle norme che disciplinano il rapporto tra la società pubblica da una parte e il docente dall'altra, l'insieme, cioè, dei diritti e dei doveri reciproci, una prima constatazione si impone: le norme disciplinanti questi rapporti si trovano disseminate in tutta una serie di leggi e di regolamenti; poiché il docente è considerato dalla legge funzionario pubblico che agisce nell'ambito delle istituzioni scolastiche. La sua posizione, secondo l'ordinamento vigente, è quindi strettamente connessa a un duplice aspetto: da una parte alla sua qualifica di funzionario; dall'altra al tema della scuola in genere. Ciò significa che la situazione giuridica del docente nella scuola e come dipendente della società pubblica, implica,

COMUNICATO del Dipartimento della pubblica educazione

Concerne: esame della problematica della posizione del docente nell'ordinamento giuridico cantonale.

Il 23 febbraio scorso, nella sala del Gran Consiglio, come si riferisce nelle «cronache», si è svolta l'annunciata riunione preliminare del Dipartimento della pubblica educazione con i rappresentanti del corpo insegnante per l'esame della problematica della posizione del docente nell'ordinamento giuridico cantonale.

Alla riunione, presieduta dal capo del Dipartimento, erano presenti i rappresentanti delle varie associazioni magistrali e dei sindacati, i quadri della scuola e il consulente giuridico del Consiglio di Stato.

Dopo la sua introduzione, nella quale sono stati precisati gli scopi di questa presa di contatto e la problematica che si pone, il capo del Dipartimento ha posto ai presenti una serie di interrogativi, concernenti l'insieme delle norme disciplinanti i rapporti tra Ente pubblico e docente, ossia l'insieme dei diritti e dei doveri reciproci costituenti il cosiddetto «statuto giuridico del docente». Gli intervenuti hanno avuto modo di presentare e di illustrare le varie proposte e le diverse tesi.

Dopo questo contatto preliminare il Dipartimento ha invitato gli enti rappresentati alla riunione a illustrare, motivare o precisare per iscritto entro la fine aprile 1972 le varie proposte o le rivendicazioni.

Analogo invito è esteso all'intera base del corpo insegnante e ai quadri della scuola: è quindi auspicato che i docenti indicano incontri tra loro o con delegazioni di associazioni, cui fanno parte, allo scopo di discutere sui vari interrogativi.

Per facilitare gli incontri, i direttori e gli ispettori delle scuole di ogni ordine e grado sono invitati a convocare gli insegnanti dei rispettivi istituti o circondari.

Per decisione del Consiglio di Stato, le riunioni possono essere tenute nelle sedi scolastiche, però all'infuori dell'orario scolastico per evitare intralci alla normale attività della scuola.

Per facilitare lo studio del problema saranno mandati, entro il 18 marzo, alle direzioni delle scuole e agli Ispettorati, alcuni documenti in nostro possesso per l'esame comparato dell'oggetto in questione.

Osservazioni e proposte sono da mandare in forma scritta al Dipartimento entro la fine di aprile.

per riflesso, problemi concatenati alle condizioni del funzionario in genere, e problemi connessi a quelli delle istituzioni scolastiche.

Il Dipartimento si è sempre dichiarato pronto a vagliare i suggerimenti che potessero essere fatti in merito a questo preciso problema, benché si abbia la netta impressione che, in taluni casi, i problemi siano stati agitati con dimensioni che essi non hanno, né possono avere, nel contesto globale di ben più fondamentali problemi che la scuola, per se stessa, ci pone.

Lo statuto giuridico del docente deve essere modificato? Se sì, come? In che misura? E un'eventuale modifica quasi altri problemi di fondo può suscitare?

Sono questi gli interrogativi che il Dipartimento si pone e rivolge alle associazioni delle quali l'insegnante è parte affinché la critica diventi motivo di dialogo costruttivo, di discussione concreta e positiva, che potrà riuscire valido mezzo per conoscere e per vagliare possibili rivendicazioni.

Alla riunione sono stati proposti due quesiti, che potrebbero anche da taluni essere

considerati marginali, nell'intento di provocare, se necessario, ulteriori proposte:

a) opportunità o meno di circostanziare, nella legge, i casi «gravi e urgenti», che consentano la sospensione provvisoria dell'insegnante;

b) eventuali facoltà dell'insegnante, oggetto di un'inchiesta disciplinare, di designare un esperto che cooperi con i commissari scelti dal Dipartimento.

La discussione che ne è seguita è stata ampia, nutrita e proficua. Tutti hanno avuto modo di esporre la propria opinione. Gli interventi sono stati una quarantina. Dopo questo primo contatto, il Dipartimento ha invitato gli enti interessati, a confermare, oppure a illustrare, a motivare o a precisare per scritto, entro fine aprile, richieste e proposte.

L'invito è stato contemporaneamente esteso a tutti gli insegnanti e ai quadri della scuola.

Dopo questo sondaggio di opinioni il Dipartimento esaminerà il materiale raccolto e proporrà al Consiglio di Stato, se del caso, le eventuali riforme.